

APERTURA DEL COLLOQUIO NYIREGYHAZA 17 luglio 2011

SALUTI di Padre JOSEP TABERNER e di GUDRUN THEUNINCK, co-presidenti del CEP

Signor Segretario di Stato, László Szászfalvi;
Monsignor Fülöp Kocsis;
Signori Notabili e delegati nazionali;
signori membri del CEP;

Carissimi tutti,
in seguito alla celebrazione solenne della messa secondo il rito greco-ortodosso nella magnifica cattedrale di Nyiregyháza, noi ci prepariamo ad inaugurare il 26° Colloquio Europeo delle Parrocchie, nell'accogliente repubblica di Ungheria.

Si, benvenuti a tutti!

Noi siamo molto felici di rincontrarvi stasera.
Con gioia da questo momento avviamo i lavori del Colloquio che sarà un tempo di incontro, di ascolto fra l'Est e l'Ovest, fra passato e presente.

Nel mio paese, il Belgio, si trova un luogo monastico – l'abbazia di Chevetogne – dove sono praticate due liturgie: la liturgia della tradizione dell'Occidente, e la liturgia della tradizione dell'Oriente bizantino. In un articolo l'autore a paragonato l'abbazia di Chevetogne ad una liena di collegamento e di unione fra la chiesa dell'est e la Chiesa dell'Ovest.

Il nostro colloquio ha lo stesso obiettivo: vuole realizzare una linea comune fra le parrocchie dell'est e le parrocchie dell'Ovest. Grazie all'ospitalità delle Chiese e delle parrocchie ungheresi noi avremo l'opportunità di vivere un colloquio molto particolare.

Noi ci riuniamo intorno al tema "Parrocchie, luoghi di speranza"; in questi momenti di crisi, di profondo cambiamento, di conflitti all'interno della società e delle Chiese, noi cerchiamo di stimolare la nostra speranza come virtù teologale.

Come ci dice Charles Péguy, "La mia speranza è quella stessa che si sveglia in me ogni mattina; quel germoglio del mattino che chiunque potrebbe spezzare con le dita, questo germoglio fragile e stopposo: senza di lui, dice Dio, ogni mia creazione sarebbe legna secca e morta".

Il Colloquio si presenta come un invito a guardare con fiducia la realtà attuale della nostra vita parrocchiale, delle nostre diocesi, della Chiesa nei nostri paesi d'Europa.

Lungo tutto il Colloquio, gli esperti che ci accompagneranno, ci aiuteranno a "rendere conto della speranza che è in noi" (1Pe 3, 15)

Come Co-presidente del CEP mi permetto di augurarvi un buon soggiorno a Nyiregyháza ed un lavoro interessante e fruttuoso.

Mi auguro anche che le sessioni, gli incontri e le visite alle parrocchie vi concedano un vero ritorno di speranza.

In questo momento rivolgo una parola di ringraziamento al gruppo ungherese che si è dato tanto da fare per garantire un'accoglienza impeccabile.

Passo la parola alla responsabile Maria Kiss che ci darà le informazioni per la serata.